

Ristrutturazioni, stop agli sgravi: Veneto in rivolta

Categorie compatte contro il blocco delle detrazioni sui materiali a risparmio energetico

Costruttori, artigiani e industriali prendono posizione contro il decreto che riduce le agevolazioni fiscali VENEZIA — «In un momento in cui le risorse pubbliche sono calanti, la pianificazione urbanistica dei comuni trova sempre più ostacoli e lavorare sul nuovo è sempre più difficoltoso, il comparto delle ristrutturazioni rappresenta una valvola di sfogo». Economicamente parlando, il ragionamento del direttore dell'Ance (Associazione nazionale costruttori edili) Veneto Enrico Ramazzina non fa una piega. Eppure, la logica lineare dell'argomentazione rischia di scontrarsi ora con un fatto nuovo, imprevisto. Il governo, nell'ambito dei provvedimenti anti- crisi, ha deciso di complicare il percorso per ottenere le detrazioni fiscali del 55% delle spese sostenute per gli interventi di risparmio energetico, uno dei comparti più attivi del settore delle ristrutturazioni: nuove caldaie, isolamento di tetti, cappotti anti-disperione, infissi anti- spifferi. Il governo dice basta agli automatismi del passato: il nuovo decreto prevede che per le spese sostenute dal primo dicembre 2008 varrà il meccanismo del silenzio-dissenso. Ovvero, se fate domanda e nessuno vi risponde, niente rimborso e dovrete accontentarvi del 36% per le ristrutturazioni semplici. Il fondo stanziato è di circa 80 milioni di euro, per tutta Italia. La stretta rischia di incidere non poco in un settore, quello delle ristrutturazioni agevolate, che in Veneto ha dimostrato una notevole vitalità. Lo confermano i dati dell'Agenzia delle Entrate (riferiti alla sola «leva del 36%»): a fronte di un aumento medio, da agosto 2008 a settembre 2008 del 67%, in Veneto si è registrato un incremento dell'83,9%. Non solo. La classifica delle province dove è stata richiesta maggiormente la detrazione fiscale, vede tre capoluoghi veneti nei primi 10 posti: Vicenza, sesta con 1.042, Venezia, settima con 950, e Treviso, nona con 923. «In Italia non c'è la cultura della demolizione - osserva ancora Ramazzina - la maggior parte del patrimonio edilizio degli anni 60 e 70 necessita di adeguamenti anche strutturali che interessano soprattutto gli artigiani». E non a caso, tra i più critici, vi è Mario Pozza, presidente di Confartigiano Treviso: «E' grave il fatto che il provvedimento abbia efficacia retroattiva, rimettendo in discussione interventi che erano stati attuati anche contando su tali incentivi. Sarebbe poi interessante poter valutare quanto la normativa sugli incentivi fiscali abbia contribuito alla regolare fatturazione degli interventi e quanto le complicazioni introdotte rischino di creare nuove occasioni di lavoro sommerso ». Preoccupato anche Giuliano Rosolen, direttore di Cna Treviso: «Tra serramentisti, impiantisti, imprese edili e produttori di nuove tecnologie parliamo di un parco di 15 mila imprese trevigiane coinvolte, con un bacino di occupati che supera i 60 mila addetti, che oggi potrebbero ritrovarsi con il posto a rischio».

Non solo gli artigiani, pure Unindustria Treviso condanna la decisione del governo. Sul metodo, oltre che nel merito: «Ancora una volta, lo Statuto del contribuente non viene rispettato - afferma il presidente Alessandro Vardanega - vengono modificate unilateralmente le regole del gioco mentre la partita è in corso». Ugualmente contrariata l'Assoedilizia. «Dopo la propaganda, il fisco chiude il recinto — dice il presidente Achille Colombo Clerici - la sola preoccupazione di non riuscire a rientrare nell'ambito delle agevolazioni dissuaderà i più dal farvi affidamento». **E bordate s'alzano pure dal Pd, dal deputato Simonetta Rubinato («Altro che il vampiro Visco, la condotta di questo governo imbroglione è talmente grave da giustificare la disobbedienza fiscale »)** al consigliere regionale Diego Bottacin: «Ritengo che debba essere promossa una sorta di class action per rimuovere questo odioso provvedimento ».

Che le detrazioni fiscali per il risparmio energetico, introdotte dalla finanziaria 2006, fossero particolarmente apprezzate in Veneto, lo dimostrano anche le migliaia di telefonate giunte al numero verde messo in piedi da Adiconsum. Secondo il segretario veneto Walter Rigobon «cancellare una buona legge è sbagliato e fuorviante». Legambiente, in prima linea a suo tempo per appoggiare le detrazioni è sconcertata. «Così si ferma uno dei pochi settori che in questo periodo di crisi è in movimento - dice il presidente regionale, Michele Bertucco - non se ne capiscono veramente le ragioni ». L'unica possibilità per invertire la decisione è una modifica del decreto in Parlamento: in molti ci sperano, in pochi ci credono.

Alessio Corazza